



IL SENTIERO DELLA BUSSOLA D'ORO

Mi risveglio, sono viva! Che caldo! Ma... Ma dove sono finita?! Ora ricordo... ero troppo stanca e senza forze, e le onde mi hanno trascinato a riva. Vado a esplorare l'isola, anche se il sole è alto per fortuna ci sono molte palme che mi coprono con la loro ombra... e quanti pappagalli se ne approfittano, proprio come me o anche quelle scimmie lassù...

Saltano da un ramo all'altro, guardandomi con occhi curiosi. M'incammino con molta calma, un po' perché devo ancora recuperare le forze e un po' perché non riesco a distrarmi da quello spettacolo. Mi lascio distrarre dal canto di tutti quegli uccelli, e con il naso per aria avanzo senza rendermene conto, finché non mi trovo di fronte ad una radura con un ruscello. Mi chino per rinfrescarmi, ma il mio sguardo cade su delle pietre con alcuni segni riconducibili a tracce umane. D'un tratto mi sento meno sola, e un brivido mi attraversa la schiena. Riprendo il cammino cercando di distrarmi per non pensare a chi o che cosa possa essere con me su quest'isola. D'altronde potrei essermi inventata tutto... spero.

La mia attenzione ricade nuovamente sull'ambiente intorno a me e rimango sempre più affascinata dalla flora e dalla fauna di questo posto, e vorrei capire dove sono finita! Inizio ad addentrarmi sempre più verso il centro dell'isola, e noto varie trappole appese sui rami degli alberi. Penso dunque ci sia qualcun altro oltre a me! Continuo a camminare per circa un'ora mentre, piano piano, s'avvicina sempre di più l'ora tarda: devo assolutamente trovare un riparo dove trascorrere la notte. D'improvviso riesco a scorgere quella che sembra una grotta, ma l'ingresso è nascosto dalla vegetazione... penso sia perfetta, ma qualcuno mi precede.

Vedo una figura che s'infila rapidamente nella grotta con movimenti furtivi. Mi avvicino con cautela, cercando di non fare rumore e noto l'aspetto snello e atletico, coperto esclusivamente da foglie intrecciate tra loro, come a simulare un vestito. "Chi sei?" sussurro. La figura si gira di scatto, rivelando un volto giovanile ma segnato dalla vita su quest'isola. "Sono Raul", risponde con un'amichevole sorriso. "Benvenuta nella mia casa... non ti preoccupare, qui sarai al sicuro." Ci sediamo, e comincia a raccontarmi di come sia arrivato lì dopo un naufragio, proprio come me. Si mostra ospitale nei miei confronti, mi offre cibo e acqua, poi mi aiuta a sistemare un letto di foglie per poter dormire "comodamente". La notte cala rapidamente, e prima di addormentarsi, Raul mi rassicura: "Domani ti aiuterò a capire come tornare a casa". Allora chiudo gli occhi e mi lascio prendere dal sonno, grata di non essere sola in questa misteriosa avventura.

La mattina seguente mi sveglio con il cinguettio degli uccelli e il rompersi delle onde sulla spiaggia in lontananza. Raul è già sveglio, intento a preparare la colazione con frutta e noci. "Buongiorno", mi dice con un sorriso. "Oggi andremo ad esplorare l'isola. Ci sono molti segreti da scoprire, e forse troveremo degli indizi su come tornare a casa". sento un forte senso di speranza e determinazione crescere dentro di me mentre ci avviamo verso l'ignoto. Insieme, affrontiamo la giungla selvaggia, tra piante esotiche e sentieri nascosti.



Continuando l'esplorazione, Raul e io ci imbattiamo in una enorme cascata. Ci avviciniamo per rinfrescarci un po', quando mi rendo conto che la cascata è come un velo a nascondere una grotta. Entriamo, e all'interno troviamo delle pitture rupestri a coprire intere pareti. Ci sono anche delle antiche strutture, o almeno, quello che ne resta, con strani simboli che raffigurano delle creature mitiche mai viste prima. Improvvisamente una luce abbagliante invade la grotta, e una figura con sembianze umane appare davanti a noi. Ci parla, e rivela qualcosa di incredibile... l'isola è un luogo magico, un approdo a chi è in cerca di una seconda possibilità. Rivela inoltre quella che potrebbe essere la nostra via verso casa: dobbiamo scoprire i misteri dell'isola. Allora si volta verso Raul e lo guarda direttamente negli occhi, allunga la mano e gli porge una bussola dai riflessi dorati, poi aggiunge: "Questa sarà la vostra guida, ma prestate attenzione a chi vi sta più vicino". Io e Raul ci concentriamo sul piccolo ago della bussola, ma quando ci voltiamo a ringraziare quella creatura mistica, lei era già svanita. In noi s'accresce il senso di avventura, accompagnato da curiosità e speranza. Sarà questa la nostra possibilità di salvezza?

Dopo un paio d'ore di cammino l'aria intorno a noi inizia a farsi più fresca e leggera. Ci accorgiamo infatti di essere arrivati in una caletta dell'isola, misteriosa e isolata. Mentre ci avviciniamo a riva per rinfrescarci, ci accorgiamo di un qualcosa che riflette la luce rossastra del sole, lontano sull'orizzonte, al venir della sera. Con più attenzione ci accorgiamo essere delle bottiglie con all'interno dei messaggi. "Che siano questi i primi indizi a cui la bussola ci ha portato?" Presa dalla curiosità, decido di leggerne uno.

Il vento freddo della bottiglia mi distrae da ogni pensiero, e resta solamente una voce che dice con forza "APRILA!" Stappo la bottiglia e rovescio il contenuto sul palmo della mano. È un foglietto di carta, malandato, ma ancora leggibile. Srotolo il messaggio e inizio a leggere: * "A chiunque trovi questo messaggio: l'isola è viva, e veglia su di noi. Non siete soli. Cercate il cerchio di pietra nel cuore della giungla. Lì troverete la chiave per andare avanti, ma attenti: l'isola protegge i suoi segreti." * Sento un brivido lungo la schiena. Raul mi guarda con occhi attenti, come se volesse decifrare ogni mia emozione. "Il cerchio di pietra? Non ne ho mai sentito parlare, ma da qualche parte dovrà pur essere."

Dopo aver discusso sul da farsi, prendiamo la decisione di seguire le indicazioni del messaggio. Ci addentriamo nella giungla seguendo la bussola, nonostante la stanchezza. Ad ogni passo ci sentiamo sempre più vicini alla meta, e così ci diamo la forza di continuare. Dopo alcune ore di cammino riusciamo ad intravedere delle pietre disposte in cerchio. Al centro, un antico altare di pietra mostra una cavità nel mezzo. "Bene! Ora ci serve una chiave, e noi abbiamo appena dei vestiti", esclama Raul in preda alla rabbia. D'altronde è quasi un giorno che camminiamo, e la stanchezza inizia a farsi sentire... "Raul, calmati. Vedrai che una soluzione la troveremo, ma dobbiamo concentrarci altrimenti non proseguiremo mai il nostro cammino verso casa." D'improvviso Raul scatta verso di me, mi afferra le braccia e mi fissa negli occhi: "Hai ragione!" mi grida in faccia mentre stringe la presa sulle mie braccia... probabilmente s'è accorto che stavo per cadere dallo spavento. "Noi dobbiamo proseguire con il nostro viaggio..." annuisco, invitandolo a proseguire. "...e non sappiamo come muoverci. La creatura della grotta ci aveva detto che la bussola sarebbe stata la nostra guida, ed è effettivamente quello che fa una bussola... ti indica la strada per proseguire..." "QUINDI?!"



sbotto. Raul continua a fare delle pause nel suo discorso tanto che quasi lo odio per questo. Ma lui vuole solo prendersi questo piccolo momento di gloria personale perché è riuscito a risolvere l'enigma. "Quindi la chiave che tanto vorremmo è già nella mia mano... è la bussola d'oro che va posizionata sull'altare". Si avvicina all'altare con la bussola stretta in una mano, e una volta giunto si gira a guardarmi come per cercare approvazione; ed è quello che trova, in un mio semplice cenno con il capo. Posiziona la bussola, poi torna da me correndo. All'improvviso il terreno comincia a tremare, mentre le pietre che stanno intorno all'altare si illuminano.

Un rumore assordante, proveniente dalla terra, ci stordisce. Le pietre iniziano a tremare e brillano sempre di più. La luce riflette nei nostri occhi, e sento il mio cuore accelerare all'impazzata. Raul mi prende la mano e grida: "Sta succedendo qualcosa". Alle sue parole, come finiscono di uscirmi di bocca, l'altare di pietra si apre rivelando un passaggio sotterraneo. Un vento freddo risale dalle profondità, e noi due ci sentiamo pervasi da una magica energia. Raul, ormai eccitato per lo sviluppo della nostra avventura dice deciso: "Dobbiamo entrare". Pienamente d'accordo evito qualsiasi discussione, così entriamo nel passaggio.

Essendo poco lo spazio a disposizione mi offro di andare avanti per prima, ma dopo appena qualche metro sento ancora una volta il vento freddo che mi rallenta. La colpa è del senso di paura verso l'ignoto che cresce in me, passo dopo passo, e mi porta alla mente mille domande; "Cosa c'è in fondo alle scale?", "Cosa ci aspetta dopo questo lungo percorso?" "Siamo sicuri sia la strada giusta? E poi, anche lo fosse, ne vale davvero la pena?". Nonostante il peso di questi dubbi mi faccia trascinare i piedi dalla fatica, l'aria che si respira mi trasmette un'energia quasi magica. Sento che mi attira, mi trasmette curiosità... sento che non riesco a resisterle, e mi trascina sempre più avanti, lungo il percorso. Continuo a scendere le scale immersa nei miei pensieri, finché non mi rendo conto di essere rimasta completamente al buio. D'istinto mi viene da girarmi, non so se per cercare anche solo una flebile luce o il mio compagno. Non vedo nulla, così mi metto a gridare in preda al panico, chiamo Raul e continuo ad urlare finché non finisco il fiato in corpo, mentre dentro di me impreco per ogni scelta che ho fatto, che alla fine mi ha portato qui. Tento un'ultima volta, e così un'ultima volta dalla mia bocca esce il suo nome, ormai quasi biascicato dalla fatica: "Raul"...

Tutto intorno a me sento un silenzio inquietante che m'avvolge, mentre il cuore mi batte talmente forte che sembra scandire ogni secondo. Non ho ricevuto nessuna risposta, così m'immobilizzo cercando di calmare il respiro, nell'attesa che qualcosa cambi. D'un tratto mi giunge all'orecchio un sussurro, ma giunge da lontano. "Qui..." Non riesco a capire, la voce è troppo bassa e quasi impercettibile. Vorrei sentire di più e cerco di raggiungere la voce, così tendo le mani e vado a tentoni nell'oscurità finché non sento un tocco gelido sulla mia spalla. Mi paralizzò. "Raul?" "Non sono Raul" sussurra una voce alle mie spalle. Mi vengono i brividi. Ho paura a voltarmi, ma la mia curiosità ormai è diventata irrefrenabile e mi costringe a voltarmi. Di fronte a me c'è una figura avvolta dall'oscurità, ad eccezione dei suoi occhi che sembrano quasi brillare come le stelle in una notte. "Chi sei?" chiedo con voce tremante. "Voi cercate qualcosa, io lo so. Ebbene, io sono colui che custodisce quello che voi andate cercando", poi continua "L'isola vi ha scelto, così io vi ho aspettati fino ad ora". Le sue parole mi spaventano, così indietreggio con il cuore in gola... ma la mia



mente è lontana da quel posto, da quella figura: “Raul? Lui dov’è?”. Il custode mi risponde, ma non con quello che volevo sentirmi dire: “Lui non è qui, la sua strada è diversa dalla tua... Lui ha la conoscenza, sa qual è la verità. Ora sei tu a dover decidere.” Non appena termina di parlare m’accorgo che si sono aperte due spaccature nella roccia, con due sentieri da percorrere. Le osservo attentamente, è chiaro che sia questa la decisione di cui parlava il custode. Riesco a distinguerle subito; la prima ha una flebile luce dorata che ne segna i contorni, mentre l’altra quasi si perde tra le rocce della parete immersa nel buio più totale. “Scegli saggiamente...” dice la figura. “Una porta ti condurrà verso la conoscenza e scoprirai la verità, mentre l’altra... beh l’altra farà finire il tuo viaggio prima del previsto”. Il peso della decisione mi schiaccia. Guardo le due vie. Non riesco a scegliere, così mi volto e fisso il vuoto. La mia mente comincia a correre tra i ricordi; ripenso al messaggio nella bottiglia, alle parole del guardiano, la bussola... poi la mia mente ricade su Raul. Ricordo d’aver appreso da lui a non fermarmi mai di fronte alle apparenze, ma di guardare oltre. Torno a guardare le due porte. “Ho deciso” dico, forse più per convincermi piuttosto che per ammetterlo. Mi dirigo verso la via non illuminata con il cuore in gola per la paura di aver sbagliato.

L’oscurità sembra palpabile da quanto è densa, e quasi mi soffoca. L’unica mia speranza è una luce fioca che tremola appena più lontano, in un’apertura della grotta. Mi avvicino, notando subito una torcia che illumina dei simboli sul pavimento. Cerco di rimuoverla dal muro con tutte le mie forze, ma ogni tentativo risulta inutile. Non demordo, convinta che mi possa servire per proseguire con il mio viaggio. Finalmente il legno si spezza, e metà della torcia mi resta tra le mani: “Suppongo vada bene lo stesso” penso. Mentre mi guardo attorno, lieta d’averne un po’ di luce che mi tiene compagnia, odo una voce lontana, sento la voce sempre più vicina a me, mentre i battiti del mio cuore accelerano sempre più. Provo a rassicurarmi ripetendo nella mia testa “Finalmente ho trovato Raul. Perché questa voce è quella di Raul... è Decisamente lui che mi sta venendo a cercare. Sì, dev’essere per forza così. Non può essere altrimenti.” Eppure non riesco ad esserne pienamente convinta, so che lo dico per non affrontare qualcosa che ancora non conosco... ma ho paura. Molta paura. D’un tratto mi rendo conto che non si sente più nessun rumore: non ci sono voci, né rumore di passi... “Chi c’è?” urlo. Dall’altra parte nessuna risposta. “Chi c’è?” insisto, nuovamente senza risposta. Stringo con forza la torcia che ho tra le mani, mi faccio coraggio e grido un’ultima volta “Chi c’è?!”. Silenzio. Mi lascio prendere dal panico, e con la torcia ancora stretta tra le mani inizio a voltarmi in modo isterico. Un senso d’inquietudine mi pervade. Inizio a vedere di nuovo quegli strani simboli che sembrano ovunque su quest’isola, e alla luce della torcia brillano... anzi, quasi mi accecano. Mi gira la testa, non capisco più nulla e non riesco a dividere reale ed immaginario.

Mi siedo per riprendermi un po’, quando sento posarsi sulla mia spalla quella che dovrebbe essere una mano. Mi volto, ormai rassegnata a quella che penso sia la mia fine, eppure mi trovo di fronte ad una piacevole sorpresa. “Mark!”, esclamo. Dentro di me riesco a sentire ogni emozione che lotta con tutte le forze per uscire, e alla fine ci riescono: mi alzo di scatto e lo abbraccio, poi scoppio in lacrime. Mark l’avevo incontrato sulla nave, lui era nella cabina di fronte alla mia così ci abbiamo messo poco a diventare amici. La sera andavo da lui, mi mettevo sulla poltrona che aveva in cabina e lo ascoltavo. Mi ha raccontato molte storie sui viaggi che faceva con suo padre, ed era così bravo a raccontare che a volte mi sembrava di essere lì con loro, sulla loro barca mentre navigava con il



tramonto alle spalle... In effetti suo padre era un marinaio esperto, e Mark mi diceva sempre che non perdeva mai l'occasione di imparare qualche trucchetto dal suo babbo. Probabilmente è stata proprio tutta quell'esperienza con i viaggi per mare che gli ha permesso di salvarsi. Ci prendiamo un momento per riposare, nel mentre gli racconto cosa mi è accaduto, dalla spiaggia fino a questo momento. "Tu vuoi bene a Raul?" mi domanda una volta finito il mio racconto. "Mi ha aiutata ad andare avanti quando ero in difficoltà... io gli devo la mia vita." "Me ne sono accorto mentre parlavi, sai? Si vede che per te è importante. E poi, se lui ti ha aiutato non possiamo abbandonarlo... ti prometto che ti aiuterò a cercarlo appena usciremo da qui." Poso il mio sguardo sul fuoco della torcia, ripensando a quello che è successo: non qui, dopo il naufragio... i miei ricordi mi riportano sopra la nave con cui viaggiavamo, alle serate con Mark, i volti stanchi e segnati per le giornate passate a divertirci invece che pensare a sopravvivere... mi lascio trascinare dai ricordi, e focalizzandomi sempre di più su di lui. Mark. "Hey Mark", esclamo. Lui si volta e cerca i miei occhi, ma io li lascio di proposito lì a fissare quella piccola fiamma. "...grazie".

Una volta riposati decidiamo di riprendere il cammino in cerca di Raul. "Riesci a ricordare da dove sei venuta?" mi domanda Mark. "Magari Raul ha fatto un'altra strada e si è perso quando avete raggiunto la grotta." Pienamente d'accordo con il suo pensiero, prendo la torcia da terra e faccio strada verso l'ingresso. Mentre ripercorriamo la via al contrario, un odore mi pizzica il naso: "Lo senti anche tu?" chiedo a Mark in cerca di conferma. "Sì, però non saprei dire di cosa si tratta... l'umidità della grotta lo rende irricognoscibile" "Ed anche nauseante" gli dico portandomi una mano al volto per coprire naso e bocca. Man mano che andiamo avanti l'odore si fa sempre più forte, tanto che risulta quasi impossibile non dare di stomaco. D'un tratto mi giunge all'orecchio un sussurro, ma la voce è talmente confusa che non riesco a darle un volto. Senza dir nulla a Mark comincio ad accelerare il passo in direzione di quella flebile voce, nella speranza di ritrovare Raul, finché non giungiamo davanti a un bivio. "Per di qua", dico a Mark senza neanche voltarmi. Sono sicura che seguire quella voce ci possa portare da Raul, così aumento nuovamente la mia andatura nella speranza di raggiungerlo il prima possibile. Mark, preso alla sprovvista quasi fatica a starmi dietro: "Rallenta!" grida alle mie spalle.

Mentre io e Mark ci addentriamo nel buio, sento il peso del viaggio e delle decisioni che ci hanno portato fino a questo punto. Il cuore mi batte ancora forte, non per la paura, ma per il desiderio di trovare Raul e scoprire il segreto che ci ha portato qui. I simboli continuano a risplendere lungo il nostro cammino, guidati dalla fievole luce della torcia spezzata, come se l'isola stessa ci stesse indicando la via.

Alla fine del tunnel, vediamo una luce tenue. Ci avviciniamo con cautela e scopriamo una stanza circolare illuminata da cristalli incastonati nelle pareti. Al centro, c'è un altare simile a quello che avevamo visto prima, ma questa volta su di esso vi è un antico libro coperto di polvere. Sulle pareti, delle pitture rupestri illustrano scene che ricordano il nostro viaggio, come se il nostro cammino fosse stato già scritto.

Avanzo verso il libro, e mentre lo apro, la stanza si riempie di una luce dorata. Dalle pagine emergono parole antiche che parlano della storia dell'isola: un luogo creato per coloro che hanno perso la



speranza e che desiderano una seconda possibilità. L'isola mette alla prova le paure, i desideri e i legami dei viaggiatori, dando loro l'opportunità di scoprire chi sono davvero.

Poi, la luce si intensifica e nella visione vedo Raul, vivo, che ci attende all'uscita di questo misterioso labirinto. Mark e io ci guardiamo e capiamo che la nostra prova non è ancora finita, ma la speranza di ritrovare il nostro amico ci dà la forza di proseguire.

Quando finalmente raggiungiamo Raul, i nostri occhi si riempiono di lacrime. Abbracciandolo, sento che tutti i nostri timori si dissolvono. Insieme, siamo finalmente completi, e ora siamo pronti ad affrontare l'ultima sfida dell'isola.

Mentre la bussola d'oro si illumina ancora una volta, capiamo che la vera chiave non è mai stata la conoscenza dell'isola, ma la fiducia e l'unione tra noi. Il nostro viaggio non è solo alla ricerca di una via di fuga, ma di una trasformazione, un ritorno alla vita che abbiamo lasciato, ma con la consapevolezza che siamo cambiati.

L'isola ci ha dato una seconda opportunità, e ora siamo pronti a coglierla. Insieme, con la bussola che ci guida, ci incamminiamo verso il futuro, qualunque esso sia, sapendo che non importa quanto siano grandi le sfide, insieme possiamo superarle.